



Ugo Pecchioli



Giovanni Spadolini

Il Senato attende una risposta
Il calendario dei lavori non si è potuto fissare perché tra i cinque non c'è accordo

La disputa sulle correzioni
La Dc è per il testo della Camera
Si pensa al recupero di 2mila miliardi con leggi separate

Il governo non sa decidere che cosa fare sulla Finanziaria

L'indecisione del governo e il mancato accordo fra i gruppi parlamentari della maggioranza hanno impedito ieri sera alla conferenza dei presidenti dei gruppi di palazzo Madama di redigere il calendario dei lavori per l'esame della legge finanziaria e del bilancio dello Stato. È stato il coronamento di una lunga giornata contrassegnata da inutili riunioni fra i cinque e il governo.

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA La Dc continua a sostenere che è meglio non metter più le mani nella legge finanziaria. Socialisti e repubblicani insistono nel dire che bisogna recuperare gli sfondamenti operati dalla Camera...

La riunione del capigruppo di palazzo Madama ha reso evidente che era già chiaro nel tardo pomeriggio quando la maggioranza e il governo avevano concluso una lunga riunione senza trovare un accordo (si rivedranno martedì in attesa delle decisioni del governo e, in particolare, del ministro del Tesoro Giuliano Amato)...

risultati strappati alla Camera. Anche la Sinistra indipendente - che in mattinata aveva convocato una conferenza stampa per illustrare un disegno di legge dell'intero gruppo sulle modifiche alla legge del '78 Istituzionale della Finanziaria - si è espressa per un' immediata approvazione dei documenti di bilancio...

varare una nuova complessiva manovra economica e finanziaria. Questo è il compito che spetta al prossimo inquilino di palazzo Chigi. Al ministero Goria ne tocca uno più modesto: recuperare duemila miliardi. È l'importo equivalente al mancato gettito (Gorilla) del previsto e bocciato aumento della ritenuta sugli interessi bancari e postali...

La conferenza dei capigruppo non ha potuto far altro che prendere atto che era impossibile redigere il calendario dei lavori. L'incontro fra i cinque e il governo ha avuto per protagonisti i capigruppo di Camera e Senato, i ministri del Tesoro, Giuliano Amato, delle Finanze, Antonio Gava, del Bilancio, Emilio Colombo, i responsabili economici dei partiti e i relatori della Finanziaria e del bilancio...

Cgil, Cisl e Uil contro modifiche sulle pensioni

ROMA La Cgil, la Cisl e la Uil esprimono «la più viva preoccupazione» per i propositi di abolire le nuove norme sul «tetto pensionabile» introdotte dalla Camera nella legge finanziaria. Si dichiarano perciò «netamente contrarie» a modifiche da parte del Senato...

Se si pensa che la contribuzione è dovuta anche sulla retribuzione eccedente il «tetto» (se così non fosse l'Inps avrebbe un deficit di 1.000 miliardi l'anno) si deve riconoscere - osservano i sindacati - che le nuove norme realizzano una più equa solidarietà tra lavoratori con livelli diversi di retribuzione pensionabile. La Cgil, la Cisl e la Uil considerano, inoltre, queste nuove norme «una anticipazione importante e positiva della riforma del sistema pensionistico, alla quale hanno interesse ad opporsi solo le compagnie private di assicurazione».

«Deplorevole» anche un articolo su «l'Unità»

Il Pci sullo stalinismo e Gramsci: «Reagiamo con sdegno alle speculazioni»

La Direzione del Pci interviene sugli interrogativi avanzati attorno alla tragica esperienza di Gramsci, vengono considerate «politicamente e moralmente inammissibili» le insinuazioni dei socialisti sul ruolo che ebbe Togliatti nei tentativi di liberare il fondatore del Pci e viene giudicato «sorprendente e deplorevole» il contenuto di un articolo di Umberto Cardia pubblicato l'altro ieri dall'«Unità».

Ruggero Grieco inviò a Gramsci da Mosca prima che andasse davanti al Tribunale speciale e che poteva essere considerata compromettente, le iniziative per la liberazione di Gramsci, i suoi «sentimenti nei confronti delle posizioni prevalenti nel Partito Comunista d'Italia e nell'Internazionale comunista», e le «reazioni, particolarmente penose per Gramsci, dei compagni di carcere schieratisi contro di lui a sostegno delle posizioni ufficiali».

con altre lettere di Piero Sraffa», pubblicato nel 1986 da Editori Riuniti. Su tutte le vicende che vengono in questi giorni rievocate da qualche parte, un'accurata ricostruzione, senza reticenze di sorta, è stata da lungo tempo compiuta da Paolo Spriano, sulla base anche di testimonianze appositamente sollecitate (come quelle di Umberto Terracini e Piero Sraffa) nel libro «Gramsci in carcere e il partito», pubblicato nel 1977 dagli Editori Riuniti.

La nota del Pci continua definendo poi «politicamente e moralmente inammissibile» il fatto «che in modo particolare da parte del quotidiano del Pci si mostri di ignorare quanto è stato fatto per rispondere agli interrogativi sulla tragica esperienza di Gramsci e si avanzi perentorie richieste polemiche e gratuite insinuazioni nei confronti del Pci». A questo proposito «il Pci respinge con sdegno qualsiasi speculazione rivolta a ignorare o a gettare dubbi sulla campagna internazionale promossa dai comunisti italiani e sull'impegno portato avanti, innanzitutto da Togliatti...



Antonio Gramsci

ROMA «Nulla è stato fatto, nessuno sforzo è rimasto inteso per dare risposte sempre più documentate ed esaurienti agli interrogativi più preoccupanti sulla tragica esperienza di Antonio Gramsci lo ha ribadito la Direzione del Pci, che attraverso una nota dell'ufficio stampa di Botteghe Oscure esprime anche critiche verso un articolo di Umberto Cardia su questo tema, pubblicato l'altro ieri dall'«Unità», ma soprattutto verso le «perentorie richieste polemiche e gratuite insinuazioni nei confronti del Pci» formulate dall'«Avanti!».

l'ordine del giorno e erano due temi gli strumenti di informazione e di propaganda del Pci e la preparazione della conferenza operaia. La discussione sul primo argomento si è allargata al «fatto che vengono in questi giorni riproposti - al legge nella nota dell'ufficio stampa - da diverse parti interrogativi su aspetti e momenti della tragica esperienza vissuta da Antonio Gramsci nei lunghi anni di carcere, e di barbaro trattamento persecutorio, cui fu condonato dal regime fascista». Tra gli «episodi relativi al processo che portò alla condanna di Gramsci» vengono citati la «strana» lettera che nel '28...

«Nulla è stato fatto - dice ancora la nota del Pci - nessuno sforzo è stato fatto per dare risposte sempre più documentate ed esaurienti agli interrogativi più preoccupanti sulla tragica esperienza di Gramsci e si avanzi perentorie richieste polemiche e gratuite insinuazioni nei confronti del Pci». A questo proposito «il Pci respinge con sdegno qualsiasi speculazione rivolta a ignorare o a gettare dubbi sulla campagna internazionale promossa dai comunisti italiani e sull'impegno portato avanti, innanzitutto da Togliatti...

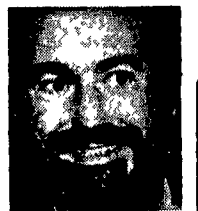
La nota del Pci continua definendo poi «politicamente e moralmente inammissibile» il fatto «che in modo particolare da parte del quotidiano del Pci si mostri di ignorare quanto è stato fatto per rispondere agli interrogativi sulla tragica esperienza di Gramsci e si avanzi perentorie richieste polemiche e gratuite insinuazioni nei confronti del Pci». A questo proposito «il Pci respinge con sdegno qualsiasi speculazione rivolta a ignorare o a gettare dubbi sulla campagna internazionale promossa dai comunisti italiani e sull'impegno portato avanti, innanzitutto da Togliatti...

La Direzione Comunista si è riunita l'altro ieri e ieri Al-

Antonio Bassolino hanno incontrato brevemente i giornalisti. «La nota che avete diffuso - è stato chiesto - contiene anche una critica all'«Unità»? «No - ha risposto Bassolino - essa contiene una critica di merito al contenuto dell'articolo di Umberto Cardia e critiche anche alle affermazioni assurde comparse sull'«Avanti!» e non solo sull'«Unità». Il direttore del quotidiano socialista, Antonio Ghirelli, ha poi replicato affermando che il suo giornale ieri si è limitato a riprendere il contenuto dell'articolo di Cardia. Ieri sì, ma non nei giorni precedenti...

strazione italiana) Se nei 46 funzionari non superavano il 20% degli eletti, oggi sono il 44%. «Il Pci», spiega Galli - ha ridotto il fenomeno ricorrendo agli indipendenti di sinistra, mentre il Psi li ha accentrato». Questo dato si collega all'età media dei deputati sono diminuiti i giovani sotto i trent'anni (dal 3,6 all'1%) e gli ultrasessantenni (dal 6 all'1,9%) mentre la fascia prevalente (40,6%) è compresa tra i 40 e i 50 anni. I età che per Galli costituisce «il culmine della carriera di un funzionario». La ricerca rileva inoltre la discrepanza tra i gruppi parlamentari e la base elettorale tra i deputati pcc sono pochi gli operai (3%), nel gruppo pcc non ci sono i giovani (del cui voto il Psi si è avvantaggiato, rileva Galli), mentre nella Dc agricoltori e donne («razionali serbati di voti democristiani») sono quasi assenti.

Mario Capanna querela il ministro Gunnella



«Un picchiatore che ha mandato al massacro persone e, forse le persone che si presume abbiano assassinato Ramelli» così il repubblicano Artide Gunnella ha elegantemente definito Mario Capanna (nella foto), che l'aveva accusato di collusioni mafiose. Capanna ha deciso ieri di querelarlo «Non per difendere la mia reputazione, ma perché si vuole colpire una generazione che vent'anni fa ha rinnovato il paese». Capanna ricorda a Gunnella che nel «caso Ramelli» furono coinvolti appartenenti ad un'altra organizzazione politica. «Non avrei mai pensato - aggiunge - il leader di Dp - che un ministro cedesse così in basso. Sul «giuri d'onore», da lui proposto e rifiutato da Gunnella, Capanna ha detto che «in discussione è il suo onore, non il mio. Gunnella non attiva la commissione d'indagine perché sa perfettamente come ne uscirebbe». «Quest'uomo - ha concluso - isolato dal vertice del Pri, ha perso la testa, ma ora si deve chiedere al presidente del Consiglio e al capo dello Stato che cosa intendono fare per tutelare la dignità della Repubblica».

Sinistra indipendente: «Cambiamo la Finanziaria»

non più legge autorizzativa di spesa, ma strumento di individuazione dei provvedimenti di copertura delle maggiori spese e delle minori entrate. La nuova Finanziaria dovrebbe definire una «cornice economica generale» (le entrate e le spese), delegando a leggi apposite ogni altro provvedimento. «L'obiettivo - ha spiegato Riva - è eliminare uno strumento legislativo che oggi consente a governo e Parlamento di percorrere la via facile delle spese senza coperture».

L'Internazionale dc esalta l'enciclica di Wojtyla

terreni comuni di impegno. Nel preannunciare il documento Flaminio Piccoli, presidente dell'Internazionale dc, ha dichiarato che l'enciclica «ora in avanti un elemento decisivo per determinare l'impegno politico, civile, sociale e culturale dei partiti democristiani in tutto il mondo». Secondo Piccoli l'enciclica è «un altissimo documento di fede» e «una eccezionale testimonianza della capacità della Chiesa di dare adeguate risposte ai problemi dell'umanità».

A Lamezia Terme una giunta Dc-Psi

altri quattro andrebbero al Psi. La nuova amministrazione sostituisce un quadripartito formato dalla Dc, dal Pci, dal Pri e dal Psdi.

Senatore pci chiede che i bandi dei concorsi costino di meno

statali. Siccome sono destinati ai giovani disoccupati, ha spiegato Vigliola, è bene che il loro prezzo sia contenuto (oggi ogni fascicolo costa in media 2400 lire).

Dalla Costituente a oggi, come sono cambiati i deputati?

rispetto alla Costituente la Camera eletta a giugno conta meno laureati e più funzionari di partito e quanto emerge da una ricerca condotta da Italo Rosati e commentata da Giorgio Galli (La pubblica l'«Unità»). «No - ha risposto Bassolino - essa contiene una critica di merito al contenuto dell'articolo di Umberto Cardia e critiche anche alle affermazioni assurde comparse sull'«Avanti!» e non solo sull'«Unità». Il direttore del quotidiano socialista, Antonio Ghirelli, ha poi replicato affermando che il suo giornale ieri si è limitato a riprendere il contenuto dell'articolo di Cardia. Ieri sì, ma non nei giorni precedenti...

FABRIZIO RONDOLINO

Il leader di Ci critica De Mita: per palazzo Chigi decida, altrimenti... per il governo «la Dc ha altri uomini»

Formigoni candida Andreotti

In attesa del «chiarimento», nella Dc continua la disputa su chi debba succedere a Goria alla guida del governo. Ieri è sceso in campo un potente «amico di Andreotti» Roberto Formigoni. De Mita - ha accusato il leader di Ci - deve dire in fretta che cosa intende fare, «senno la gente ci manderà tutti a quel paese». E se il segretario a palazzo Chigi non volesse andarci? La Dc ha molti candidati «Primo fra tutti, Andreotti».

FEDERICO GEREMICCA

ROMA Andreotti ha lasciato l'Italia per volare a Da Masco, ma i suoi numerosi amici vigilano con attenzione sulle «grandi manovre» che agitano la Dc. In vista dell'annuncio «chiarimento» la corsa verso Palazzo Chigi è infatti ormai definitivamente lanciata. E gli uomini del «vecchio Giulio», allora controlla che al loro leader non venga sottratta, al nastro di partenza una posizione di prima fila. Ieri, così, è sceso in campo Roberto Formigoni capo di quella potente Comunione e

liberazione da sempre legatisima ad Andreotti. E ha concesso una intervista a «Il Mattino» (zeppa di critiche verso la segreteria dc) per sostenere, fondamentalmente due cose. La prima De Mita deve decidere e dire in fretta se intende o meno assumere la guida del futuro governo. La seconda se il segretario rinunciasse non sarebbe un gran problema perché «la Dc ha anche altri uomini in grado di guidare il governo primo tra tutti Giulio Andreotti». Formigoni

«vuole candidarsi per Palazzo Chigi» dice Formigoni - è giusto che tutti gli diano una mano». Ma a patto che «De Mita rompa gli indugi e dica chiaro e presto cosa intende fare non possiamo consentirci alcuna incertezza senno realmente la gente ci manderà tutti a quel paese». E Formigoni non è l'unico tra gli amici di Andreotti a scendere in campo a sostegno del leader. Ieri infatti anche Nino Cristoforo, vicepresidente dei deputati dc, è intervenuto per spiegare su quali basi De Mita e Andreotti potrebbero aver raggiunto l'accordo di cui si è tanto parlato. Cristoforo spiega «La proposta di Andreotti è che l'attuale maggioranza di pentapartito deve dar vita dopo il chiarimento ad un nuovo autorevole governo a guida dc che possa lavorare con tranquillità almeno fino alle europee del '89 e possibilmente arrivare a gestire anche l'amministrazione del 1990. È una soluzione questa che non si scontrerebbe con il no socialista ad un pentapartito strategico di cui la Dc è parte e che nello stesso tempo consentirebbe al governo di operare pubblicamente e di personale degli enti locali della Sicilia in particolare per Palermo e Catania. A questo proposito sono stati individuati alcuni interventi sul tessuto urbano la cui realizzazione è stata qualificata di «preminente interesse nazionale» e di somma urgenza. Il provvedimento è scaturito da un incontro tra i rappresentanti del Comune di Palermo e della Regione Sicilia con il governo e dovrebbe inquadriarsi in un'azione più complessiva contro la mafia. Si tratterebbe, in pratica di impedire centralizzazioni che gli appalti delle opere pubbliche inneschino azioni mafiose. I comunisti (è intervenuto Antonio Taramelli) hanno osservato che il provvedimento (che di fatto vede le autonomie locali) si può accettare solo come prodotto di una situazione eccezionale».

Per Palazzo Chigi insomma la corsa sembra essere ormai ristretta a De Mita e Andreotti. Dovrebbe toccare ad uno dei due quindi guidare il prossimo governo. Per fare cosa? Di questo in verità, non si discute. Ed è per questo che Antonio Giolitti, senatore della Sinistra indipendente ha richiamato il Psi. «Non basta stare al governo ma bisogna farlo per realizzare i progetti di riforma propri della sinistra». Da da Palermo invece Martelli torna a muover critiche al Pci che sarebbe «diviso tra opportunismo, trasformismo e irrigidimenti settari».

Si al decreto Da Roma gli appalti siciliani

ROMA Il Senato ha ieri approvato il decreto legge (passa ora alla Camera) che prevede misure urgenti in materia di opere pubbliche e di personale degli enti locali della Sicilia in particolare per Palermo e Catania. A questo proposito sono stati individuati alcuni interventi sul tessuto urbano la cui realizzazione è stata qualificata di «preminente interesse nazionale» e di somma urgenza. Il provvedimento è scaturito da un incontro tra i rappresentanti del Comune di Palermo e della Regione Sicilia con il governo e dovrebbe inquadriarsi in un'azione più complessiva contro la mafia. Si tratterebbe, in pratica di impedire centralizzazioni che gli appalti delle opere pubbliche inneschino azioni mafiose. I comunisti (è intervenuto Antonio Taramelli) hanno osservato che il provvedimento (che di fatto vede le autonomie locali) si può accettare solo come prodotto di una situazione eccezionale».

ROMA «Ogni volta che Nicolazzi si trova di fronte ad una scadenza rischiosa ricorre all'appoggio di una specie di Madonna di Fatima che si presenta nei panni dell'onorevole Pterugi Romita, uno dei leader della minoranza Psdi commenta così l'incontro svoltosi l'altro giorno tra Nicolazzi e Craxi. Ma l'incontro c'è poi stato davvero? Luigi Preti, altro oppositore del segretario Psdi sembra mettere addirittura in dubbio. «Alcuni giornali - dice - riferiscono di un incontro che si sarebbe svolto tra Craxi e Nicolazzi». Ma l'«Avanti!» aggiunge - non cita neppure questo incontro. Opposizioni interne scatenate insomma, contro il segretario al quale paiono non voler neppure concedere un abbandono «moribondo» della segreteria. Si era sussurrato di un ritorno di Nicolazzi al governo. Invece l'ex vicesegretario Ciocia avrebbe «fatto sapere» che non ci sono le condizioni di un suo regresso al governo».

Questione Alto Adige

Il «pacchetto» è pronto, dice il governo. Ma crescono le critiche

BOLZANO La trattativa sul «pacchetto» altoatesino è conclusa ora il Consiglio dei ministri deve ratificarla. I ha dichiarato ieri il ministro Artide Gunnella (Pri). Ma è proprio così? L'altro giorno numerosi partiti (dal Pci al Pli, dal Psi a Dp al Verdi) hanno firmato una mozione che critica l'operato del ministro e il processo «monolingue». E ieri sono intervenuti i liberali e gli stessi repubblicani. Egidio Sterpa, vicesegretario Pli, ha definito il processo monolingue «assolutamente inaccettabile, perché rappresenterebbe un gravissimo attentato all'unità dell'ordinamento giuridico italiano». Più cauto nei toni ma identico nella sostanza il parere della Consulta repubblicana sul Alto Adige. Il Pri chiede «miglioramenti» sul problema della iscrizione degli alunni a scuola (su questo punto non si conoscono ancora i termini esatti dell'accordo), ed esprime «preoccupazione per eventuali norme sull'uso della lingua nei tribunali che finiscono con il ledere il diritto di scelta del difensore e l'uguaglianza dei cittadini». Anche i repubblicani, come i firmatari della mozione ricordata chiedono «un necessario chiarimento in Parlamento». Il «chiarimento» potrebbe già esserci martedì o mercoledì. Gunnella comunque difende il proprio operato, spiegando che «il governo - cioè Gunnella stesso - ha agito tenendo presente tutte le posizioni sul problema» e consultando tutti i partiti, a Roma e a Bolzano. Sul fronte opposto si segnala una presa di posizione dell'ultranazionalista «Helmabund» che accusa la Svp di non aver discusso il «pacchetto» con «le forze che da decenni si sacrificano e si prodigano con idealismo per gli interessi della patria».